

supervoglia di rimettersi al lavoro, abbiamo deciso di provare a creare anche la terza edizione. Come detto però non siamo quelli che si cullano sugli allori e allora vogliamo fare qualcosa di nuovo e unico. Si è deciso di puntare sull'ARTE. Proprio così, la terza edizione della RIVINCITA DEI PELUCHES ABBANDONATI si chiamerà ARTE. Arte intesa come valorizzazione di qualcosa di bello, di artistico, attraverso alcune installazioni in cui possiamo intravedere poesia, artigianato, architettura, design, moda, pittura. Non vogliamo certo innalzarci ad esponenti di tali arti, ma vogliamo solo provare a fare delle postazioni che migliorino ancora la bellezza e l'appeal del nostro paese. Le nuove installazioni non sa-

I gatti hanno sette vite e sono degli extraterrestri

di Anna Giorgini

Questa è una storia vera, non è una favola. Anche se ha dell'impossibile. Gigia è una piccola gattina selvatica, bianca con striature grigie e nere, sveglia, opportunistica, ruffiana e dolcissima. I suoi amici sono vagabondi come lei, cugini, figli, fratelli, papà e mamme. Una tribù. Una tribù che si assottiglia ogni giorno: purtroppo anche la volpe mangia. Tutte le mattine e tutte le sere Gigia, ormai rimasta orfana dei compagni più piccoli, si presenta a reclamare la razione quotidiana di cibo con i veterani: zuppa di pane, carne, crocchette, olio, un po' di dado. Una vera leccornia. E dopo si torna nell'aia di Franco, a pulire con cura il pelo morbido e a dormire al sole. Quando c'è. Altrimenti c'è una piccola stanza magazzino, in fondo alla scala, che è un ottimo rifugio. Gigia da alcuni giorni non si sente bene: non sta bene in piedi con le gambe, ci ondola come se fosse ubriaca, e casca spesso per terra, come un pupazzo di pezza. Una mattina e per qualche giorno non si presenta a reclamare cibo: forse è stata investita da un'auto, forse l'ha mangiata la volpe, forse è andata a morire da qualche parte, in solitudine, come fanno i gatti. La tristezza mi pervade: era una gattina così piccola, così esile, ma così dolce e coccolona.

Verso la fine di ottobre sento miagolare disperatamente nell'aia di Franco: non capisco da dove venga quel lamento ma, fermandomi e ascoltando attentamente intuisco la provenienza. Viene dalla cantina di Mauro che però è chiusa a chiave ed ha una finestra tutta piena di cataste di legna, con due sbarre d'acciaio trasversali: praticamente inaccessibile. Provo a chiamare e ad allungare il braccio, ma non ci arrivo. Per due giorni, con una gran pena nel cuore, aspetto che la gattina si liberi da sola: cavolo se sei entrata puoi anche uscire. Ma ho poca fiducia. Gigia, nell'ultimo periodo, ha problemi di deambulazione: penso che si sia aggravata e che non riesca più a muoversi, incapace quindi di districarsi in una situazione così difficile. Passati due giorni, passa Mandi, il factotum di Sologno e mio marito chiede subito il suo aiuto: un suo operaio, dopo aver tranciato le due sbarre, sdraiandosi e allungando un braccio, riesce a recuperarla. Poverina! È un pezzo di ghiaccio, essendo stata immobile per tanto tempo al freddo, completamente paralizzata. Prendo una coperta calda e la trasporto nel portico di casa, la copro con altri stracci

ranno molte, ci stiamo ancora lavorando, come sempre non siamo in molti e non abbiamo molto tempo libero, cercheremo di farle belle, poche ma belle e curate. La nostra iniziativa ci ha portato ad avere un deposito di peluches usati che sicuramente supera i 1000 elementi e non riusciremo ad utilizzarli tutti, come dico sempre mancano idee creative che ben si inseriscano nel paese. Man mano che i preparativi andranno avanti, cercheremo di coinvolgere più aiutanti possibile, vorremmo avere anche vostre opinioni, vostre idee, vi chiedo di avere pazienza se ci vedete intralciare il traffico e vi chiederemo eventualmente disponibilità di cortili e aiuole. State accorti, i peluches 2024 stanno arrivando!



di lana e provo a nutrirla per due giorni, con poche speranze, purtroppo: il mio scopo è non farla soffrire troppo e accompagnarla alla morte: sembra un pupazzo di pezza e mangia solo allungando la lingua di lato. Mi sono decisa di far finire questa agonia e la porto da Mattia, il veterinario, molto bravo e generoso, per farla sopprimere. La visita con grande cura, scuote la testa e si prende carico della situazione. Io me ne vado via molto triste, anche se rassegnata e serena, consapevole di aver fatto il possibile per salvarla e contenta di mettere fine alla sua sofferenza.

Due mesi dopo ricevo un messaggio da Mattia "A proposito. Volevo dirti che la gattina che hai portato è viva e vegeta. È un po' traballina ma sta benissimo. Stiamo aspettando di farla adottare da qualcuno, ma, avendo qualche problemino, non è facile". Rimango di stucco. Ma come è possibile che sia sopravvissuta! Era moribonda quando te l'ho portata e completamente paralizzata: muoveva solo la testa.

"Mattia, non farla adottare. La torno a prendere e la riporto dove è sempre stata, nel suo clan". Andiamo nell'ambulatorio di Castelnovo e la mettiamo dentro il trasportino: sembra una pazza scatenata, salta nella gabbia e miagola fortissimo, disperata: ormai si è abituata a vivere in ambulatorio e non ne vuole sapere di andarsene. In viaggio si calma e, quando arrivati a casa, apriamo lo sportellino parte come un razzo e per un giorno non la vediamo più. Cavolo l'abbiamo salvata e adesso vedrai che si mette nei guai e la volpe se la mangia. Invece...Il giorno dopo si presenta insieme ai suoi comparì a reclamare la razione quotidiana, vispa e felice come non mai. Ora cammina regolarmente e mangia come una lupacchiotta.

È sveglia, furba, piena di gioia di vivere, e, diciamo pure, molto fortunata: l'abbiamo salvata due volte. Grazie anche e soprattutto a Mattia, che se ne è preso cura gratuitamente per due mesi.

L'uomo e l'animale, se riescono a vivere in sintonia, possono fare miracoli.



www.sologno.com



"La Piazza"

organo d'informazione del Paese di Sologno

numero 3
MARZO 2024

Questo numero è offerto dalla PRO LOCO Paese di Sologno - Grazie di cuore

Per collaborare con La Piazza potete contattarci all'indirizzo email: redazione lapiazza4@gmail.com



Buon compleanno Irene!

IL 13 FEBBRAIO IRENE SASSI VEDOVA MARIANI HA COMPIUTO 102 ANNI! CIRCONDATA DALL'AFFETTO DEI FIGLI, DEI NIPOTI E DEI PRONIPOTI HA FESTEGGIATO IL SUO COMPLEANNO, ANCORA IN BUONA SALUTE, ANCHE SE CON QUALCHE ACCIACCO DOVUTO ALL'ETÀ. SONO TRAGUARDI INARRIVABILI PER MOLTI E SONO FONTE DI GIOIA PER TUTTI NOI. DA PARTE DI TUTTA LA COMUNITÀ DI SOLOGNO PORGIAMO I NOSTRI PIÙ CARI AUGURI AD IRENE DI BUON COMPLEANNO!



Rinnovo del consiglio della Pro Loco paese di Sologno

In data 30 dicembre 2023 si è tenuta una assemblea aperta a tutti presso il Palasologno per dibattere sulle modalità operative necessarie per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Pro Loco Paese di Sologno. La proposta emersa è quella di comunicare il proprio nominativo in caso di disponibilità a Luciana tel. 333 6731549 o a Remo tel. 347 2562305 dal 1.1.2024 al 30.3.2024.

Possono concorrere sia gli abitanti di Sologno che i soci residenti fuori dal Paese. Ad ogni fine mese saranno resi noti su La Piazza i nominativi pervenuti. A metà Aprile tali nominativi saranno inseriti in un unico elenco e messi alla votazione finale aperta a tutti i cittadini di Sologno e ai soci, sia interni che esterni al Paese.

Strada facendo interverremo comunque con adeguati e puntuali aggiornamenti sull'avanzamento dei lavori legati al rinnovo del consiglio come da oggetto. Invitiamo vivamente la popolazione a rendersi disponibile per questo ruolo al fine di garantire alla Pro Loco Paese di Sologno la continuità operativa necessaria a non disperdere tutto quello realizzato in tantissimi anni. Una non auspicabile futura assenza della Pro Loco nel nostro Paese significherebbe un colpo mortale per tutta la comunità, già provata dallo spopolamento e dal ricambio generazionale.

Consiglio Pro loco Paese di Sologno

Tutto si deve pagare

di Alberto Sartoni

All'inizio LEI era facilmente presa da collere improvvise; mi lanciava contro oggetti di ogni genere. Io ridevo allegro perché, in fondo, amavo la sua combattività. Ogni volta che si trovava a dover affrontare una situazione difficile lottava, senza starci troppo a pensare, con tutte le sue forze. Era abituata a vincere e infatti vinceva spesso. Senza rendersene conto era una donna irresistibile. L'errore che LUI ha commesso è stato quello di lasciarmi sola. Portava a casa un ottimo stipendio e me lo consegnava quasi interamente. Pensava a fare

carriera e non si accorgeva della malattia che mi stava affliggendo; un totale esaurimento fisico ed emotivo aggravato da una pessima nutrizione. Si lamentava di non trovare, al suo ritorno a casa, la cena pronta credendo di aver fatto interamente il suo dovere, ma non era così. Dopo essere stata una persona dotata di un'eccezionale vitalità, LEI ha iniziato a deprimersi. Quando era triste e non riusciva a bere abbastanza da addormentarsi, rimaneva alzata tutta la notte scrutando il mare sul terrazzo di casa con il rischio di prendersi una



polmonite. Inutile dire che le mie notti erano orribili. Le proposi di consultare un bravo psicologo ma non volle ascoltarmi. Capisco quanto possa essere faticoso lavorare duro e non trovare ad at-

tenderti una donna sorridente ma la mia normalità non c'era più, né poteva farmela riconquistare il dono che LUI mi aveva fatto, quello di una gattina di nome Roxana; una siamese con tante belle qualità che però non riusciva a farmi molta compagnia. Forse solo lasciando questa casa e i suoi ricordi potrò stare bene anche se so già che soffrirò di nostalgia.

Oggi LEI mi ha comunicato di volersene andare fingendo di non ricordare che domani ricorre il nostro quinto anniversario di matrimonio. Dopo l'annuncio è uscita con una sola valigia. Ho deciso di comprare rose e champagne come facevamo sempre. E' stupido, lo capisco benissimo, perché non tornerà di sicuro. Non importa; festeggerò l'anniversario ugualmente, come un sentimentale un po' rimbambito.

Non riuscivo a crederci; LUI mi ha telefonato. In verità non ha detto molto. Sembrava pentito senza riuscire a pronunciare parole di reale pentimento. A me è sembrato indeciso, confuso e fragile. Ho provato una profonda pena per noi due che, pur amandoci, non riusciamo a trovare il modo per dircelo. Siamo sprofondati in un buco nero senza fondo. Ci sentiamo entrambi inadeguati e incapaci. Abbiamo fatto la scelta più importante della nostra vita e abbiamo fallito. Quando si fallisce in questo, come si può riuscire in altre cose?

È inutile insistere. Non si aspetta chi non tornerà. Per fare qualcosa ho strappato la vecchia carta da parati per sostituirla con un'altra più vivace e allegra. Non avrei dovuto farlo. Sul muro bianco sono riapparse, come reperti archeologici, le parole che LEI aveva scritto cinque anni fa quando venimmo ad abitare in questo attico sul lungomare. Le parole erano: "noi due felici per sempre". Ho tentato di soffocare le lacrime. Inutilmente.

Dovremmo andare da un avvocato e chiedere la separazione consensuale. Né io né LUI troviamo il coraggio di farlo. Mi chiedo cosa ci trattenga. Probabilmente sappiamo che nulla

può servire, ormai, per farci stare meglio. Vivere insieme è impossibile. Vivere senza l'altro è impossibile. Non sappiamo quello che desideriamo veramente. Anzi no, lo sappiamo; sappiamo anche, tuttavia, di non avere più energie e voglia di rischiare. Il lavoro sta andando a ramengo. La carriera non ne parliamo. Altro che promozione. In ufficio si mormora che l'azienda voglia licenziarmi. Sinceramente me ne infischio. Peggio di così le cose non potrebbero andare. Non mi preoccupo per me ma per LEI. Se il distacco ha provocato su di me un effetto simile ad una mutilazione, per mia moglie, che era depressa da tempo, quale effetto starà producendo?

Chi o che cosa sono stata per LUI? Un conforto, un approdo, un focolare? Di sicuro venivo sempre dopo; dopo il lavoro, dopo la motocicletta, dopo la palestra. Un giorno mi ha telefonato dall'aeroporto per avvertirmi, all'ultimo momento, che stava per imbarcarsi. Non potevo recitare ancora la parte di Penelope, soprattutto nelle condizioni psicologiche in cui stavo. Avrei potuto tradirlo ma non l'ho fatto.

Non so dire se avevo davvero intenzione di uccidermi o se il mio subconscio ha soltanto messo in scena un patetico dramma. Appena ho sfiorato il grilletto la pallottola è partita colpendo un lampadario. Un secondo colpo mi ha ferito. Quando ho consegnato l'arma a un poliziotto intervenuto ho chiesto assurdamente come stava LEI prima di mettermi a ridere. Sono andata a trovarlo nel reparto di osservazione dell'ospedale in cui è ricoverato. LUI si vergogna di quello che ha fatto e teme di essersi reso ridicolo. Siamo vulnerabili e disperati, bisognosi di un aiuto che l'una non può offrire all'altro. Nessuno può tirarci fuori da questo baratro nel quale siamo caduti. Abiteremo questo mondo spaventoso e insensato ognuno per conto suo. Lo affronteremo morendo a poco a poco, ma con dignità.

In qualche modo tutto si deve pagare.



Regole basilari per la raccolta dei funghi

di Alfonso Sassi

Come ogni anno è bene rinfrescare la memoria ai tanti appassionati alla raccolta dei funghi, onde evitare spiacevoli inconvenienti, talvolta anche assai gravi per la salute, che si possono verificare quando non si applicano quei principi di conoscenza e prudenza nei confronti della raccolta dei funghi stessi. Nei nostri boschi e prati la natura ci regala nuove forme di vita "la meraviglia delle meraviglie", i funghi, che, con i loro colori forme e

dimensioni, fin dalla preistoria hanno spinto l'uomo a cibarsene. L'uomo da sempre si nutre di prodotti selvatici, così come la natura ce li offre. In questo contesto i funghi aggiungono il sapore del rischio, il bisogno di possedere delle conoscenze che non sono necessarie per il consumo di altri cibi. Quando si cammina nei boschi o nei prati evitiamo di calpestare i funghi, che hanno un ruolo preciso per la sopravvivenza del bosco stesso. Dobbiamo cercare di conoscere i principali funghi commestibili e velenosi, riconoscerne le caratteristiche che li differenziano così da non confondere, ad esempio, un buon prataiolo (rossino-champignon) dalla mortale amanita phalloides. Nella raccolta è bene rifiutare esemplari troppo maturi, perché possono provocare un'intossicazione alimentare. Il fungo va raccolto integro senza tagliarlo alla base del gambo. La pulitura della base del gambo va eseguita prima di riporre il fungo nel cestino con le lamelle o i pori rivolti verso il basso. Tagliare il fungo lasciando la base del gambo sul terreno equivale a tagliare una mela lasciandone un pezzo sul ramo dell'albero. Dopo un certo tempo marcirà e non per questo nasceranno nuove mele o altre piante; il fungo, inoltre, si riempirà di vermi. Il detto "Tutti i funghi sono commestibili, ma alcuni una volta sola" deve far sì che il nostro comportamento nella raccolta dei funghi sia improntato alla massima prudenza. Quindi, nel dubbio, astieniti.



Ringraziamento di Mal Bianchi

Con queste poche righe, significative e toccanti, Mal, la moglie di Giovanni Bianchi, deceduto lo scorso novembre, vuole ringraziare tutti per il supporto ricevuto. Rinnoviamo come Paese la nostra vicinanza.

Un grande grazie a tutti coloro che mi hanno aiutato ad andare avanti durante la malattia e la morte di Giovanni. Non avrei potuto fare senza il supporto di tutti voi solognesi, con i vostri grandi cuori.

Mal Bianchi

Socialità, Senonaltro e la Rosaterapia

di Orietta Ferrari



Gli incontri del nostro gruppo di socialità continuano.

Siamo sempre alla ricerca di una qualche idea o qualche iniziativa che ci coinvolga. E in corso di ricerca la nostra Elisabetta ha scoperto l'associazione "Senonaltro" e il suo progetto "Rosaterapia". L'idea è quella di compiere un gesto solidale per sostenere le

donne in cura per il tumore al seno presso il reparto di Radioterapia Oncologica dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. Il senso è quello di riassumere dentro una copertina di lana fatta a mano il gesto di un abbraccio. Una specie di sostegno, di carezza da lontano ad altre donne durante il loro percorso terapeutico.

E per meglio identificare un disegno tutto al femminile, in quelle copertine il colore rosa deve essere una sorta di filo conduttore, come un segno distintivo di appartenenza a un'idea precisa.

Molte di noi hanno vissuto sulla propria pelle passaggi simili a quelli che ora attraversano le destinatarie delle nostre lane colorate, o hanno assistito amiche o familiari colpite da un tumore così crudele con la nostra femminilità.



Diventiamo fragili in certi passaggi e abbiamo bisogno di non sentirci sole.

Così abbiamo inforcato ferri e uncinetti, dipanato matasse e combinato gomitolini e abbiamo fatto le nostre copertine.

Presto le consegneremo all'associazione che le donerà alle donne in cura.

Ci piace pensare che quando le riceveranno sentiranno che le abbiamo fatte con affetto e che sorrideranno.



CENTRO DI SOCIALITÀ SOLOGNO PROGRAMMAZIONE MARZO

4 MARZO	Atelier di Pasqua
11 MARZO	Incontro con il Correggio (con Don Evandro)
18 MARZO	Atelier di Pasqua
25 MARZO	Corso di ballo (con Mario Felici)

Le attività si svolgono alle 15.00 presso il PalaSologno

Per info: Luca Valcavi Infermiere di comunità • 335 7295388 - Luciana Marchi Pro Loco Sologno 333 6731549



IMMAGINI della FESTA di CARNEVALE della SOCIALITÀ che si è tenuta DOMENICA 25 FEBBRAIO



IL 3° anno della RIVINCITA dei PELUCHES ABBANDONATI

di Roberto Mariani

Il livello si alza, il primo anno è un boom, il secondo è dura ripetersi ed il terzo bisogna alzare l'asticella. Abbiamo pensato a lungo se terminare questa avventura al secondo anno, oppure proseguirla, e grazie ai molti attestati di stima, ai continui invii di pupazzi riciclati da ogni parte d'Italia e soprattutto grazie al mio gruppo di amici che hanno

